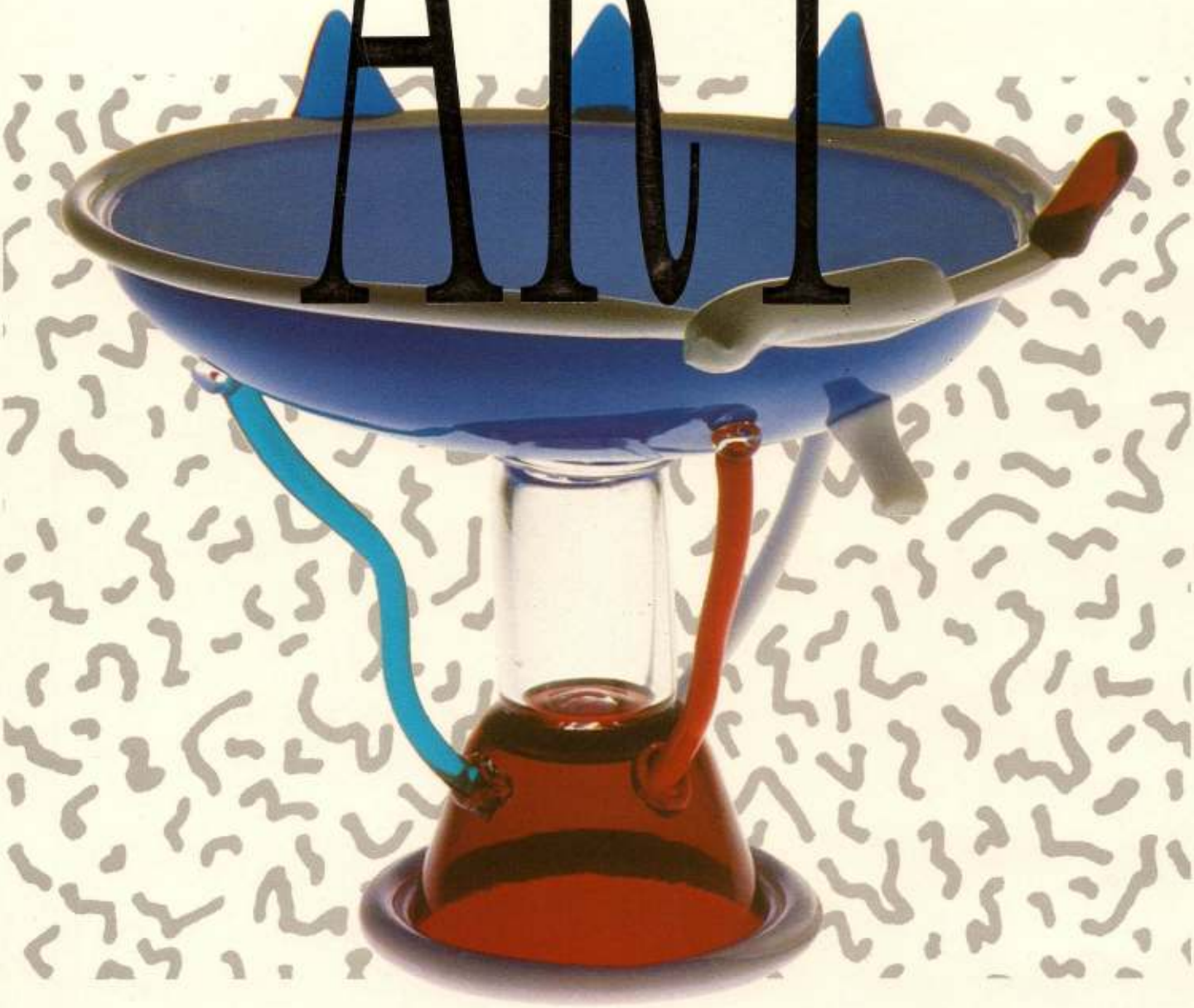
lire 7.500

Anno II Numero 4
Settembre 1990

business ART

collezionismo
e mercato dell'arte



ARTE & DESIGN: MODERNARIATO E AVANGUARDIE

L'UNIVERSO DELLA FOTOGRAFIA D.O.C.

DIPINTI ANTICHI: A SCUOLA DAL CARAVAGGIO

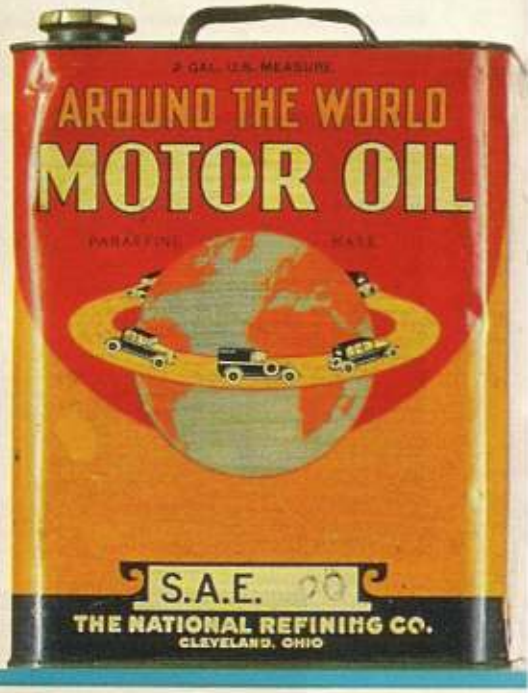
A MINNEAPOLIS L'ARTE VA IN BANCA

la cultura e il mercato dell'arte

QUESTO PAZZO, PA

Slot-machines antropomorfe, televisori circolari, pol
quello che avreste voluto sapere sul folle regno di

Una serie di lattine di olio per motore americane, anni '30/'40. In basso a destra, una poltrona antropomorfa rivestita di finta pelle di leopardo, Gran Bretagna anni '60



di Marina Robbiani

Vogliamo chiamarlo mobile bar? Definiamolo pure così. Anche se i termini della questione si chiariscono solo man mano che, dello strano esemplare, si prende in esame ogni particolare. Anni: Cinquanta. Materiale: plastica. La parte inferiore è un acquario, vero, naturalmente (se no dove sarebbe la stranezza?) con tanto di pesci, luci e bollicine. La parte superiore aperta a ventaglio, come una valva di conchiglia. E le bottiglie, direte voi, dove si mettono? Semplice, sono disposte in buona simmetria tra una spirale e l'altra del lucido involucro blu della conchiglia.

Tre anni fa questo oggetto era in vetrina a Parma, in una mostra il cui titolo – "Ma che sei pazzo?" – la diceva lunga sul tipo di materiale esposto e sul pubblico da avvicinare. E adesso? Adesso si può guardare, noleggiare o comprare da *Crazy Art* (via Lambrate 18, Milano), un posto da 'Mille e una notte' per chi ama le cose strane ma intelligenti. Dice Rosella Ramponi, proprietaria insieme al marito Giancarlo di questo grande magazzino di sorprese ritrovate: "Per noi il modernatario è e deve rimanere qualcosa di veramente speciale, insolito, disincantato, nato all'insegna di un design un po' folle. Un pezzo di modernariato deve potersi inserire in un arredamento, un salotto, uno show-room di moda continuando a destare curiosità e meraviglia, senza timore d'essere kitch." Tant'è che al kitch Crazy Art ha dedicato l'anno scorso una mostra. E oggi come oggi, senza alcun senso del pudore, i coniugi Ramponi hanno il coraggio di proporre come esempio di modernariato una coppia di poltrone inglesi antropomorfe degli anni Sessanta, in finta pelle di leopardo, Adamo ed Eva in versione moderna. Costo: 15 milioni.

CURIOSITÀ E PREZZI

Oppure, con maggior cautela, i coniugi Ramponi presentano un'unica grande poltrona 'a capitello' in gommapiuma bianca, il cui prezzo si aggira sui 2 milioni. Un carrello scaldavivande per roastbeef e arrosti dalla forma bombata e dalle lunghe gambe scanalate, in sheffield anni Quaranta. Un baule in legno bianco a forma di onda, un'immensa testa di rinoceronte in fiberglass, da appendere al muro, proveniente direttamente da Cinecittà: entrambi marchiati anni Sessanta. Un'in-

ZZO MONDO MODERNO

trone a capitello, distributori di benzina con acquario, divani a iride: tutto comuni oggetti dagli anni '30 ai '60, divenuti oggi pezzi da collezione

segna francese di un costruttore di marmitte venduta come una scultura degli anni Cinquanta. Un televisore Grundig del '70 a colori completamente rotondo, con la base in acciaio e alto circa un metro. È in plastica trasparente e lascia vedere insieme alle trasmissioni il suo intricato meccanismo ('cervello?'). E come chicca finale Crazy Art offre una Ford Granada familiare verniciata da Piero Fornasetti in bianco e nero con decorazioni di agglomerati architettonici ripresi nientemeno che dal Palladio.

Giovanni Paganoni, proprietario della galleria *Modernariato* (corso Vittorio Emanuele angolo via San Paolo 1, Milano), unisce all'omonimo fenomeno un discorso più strettamente legato alle attuali leggi del mercato. Senza dissociarsi da un'altra delle questioni

primarie del nostro tempo: la cultura. Per questo ha aderito alla mostra in corso fino a dicembre all'Ansaldo, "L'automobile produzione design a Milano", recuperando e catalogando sia lattine d'olio che distributori di benzina, dall'inizio secolo fino agli anni Quaranta. Ed ora sta curando, tra le altre cose, la nascita del museo della società *Ormad-Valseveso* di Palazzolo Milanese, oltre ad un'esposizione di più di mille ventilatori che la *Vortice* terrà nel 1991 a Milano. Con ogni probabilità, quando si arriverà al sospirato via per il museo di design nel capoluogo industriale lombardo, la galleria Modernariato darà il proprio contributo per tutto quanto si riferisce all'oggettistica industriale che va dagli anni Quaranta ad oggi.

"Attualmente è tendenza di molte industrie

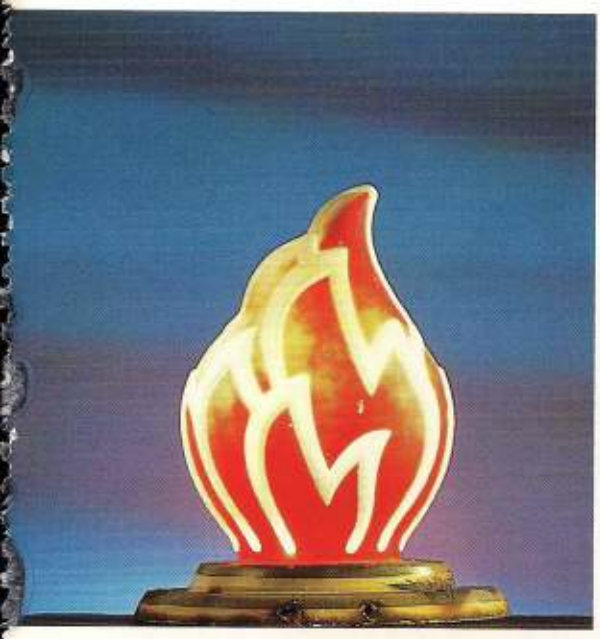
A sinistra, una pompa di benzina americana del 1939. In basso, un 'globo': tipica decorazione dei distributori fino agli anni '50

recuperare i propri vecchi prodotti e raccoglierli in spazi interni costruiti appositamente come musei" dice Giovanni Paganoni. "Non dobbiamo dimenticare che stiamo andando verso il Duemila. La gente incomincia ad amare tutti gli oggetti che sono colorati e di grosse dimensioni. Abbiamo molti clienti nuovi che sono passati dall'antiquariato al modernariato." Età? "Dai trentacinque anni in su. Il pubblico giovane invece è già tutto nostro". E aggiunge Paganoni: "Secondo me l'interesse del pubblico nei confronti di gran parte della produzione industriale del XX secolo non risponde soltanto ad una diversa concezione di arredo, più divertente e creativa, bensì sta già diventando una buona opportunità di investimento. Elettrodomestici come i frigoriferi bombati della fine degli anni Quaranta di Raymond Lowe, con le maniglie e le decorazioni aereodinamiche che li fanno assomigliare a delle Cadillac sono usati come armadi, o spesso come bar. E si pagano dai 2 milioni in su."

Il prezzo di un juke-boxe funzionante o di una slot-machine con cui poter giocare veramente va da qualche milione (ad esempio i juke-boxe made in USA nati in economia per il mercato sudamericano) fino a 10/20 milioni.

Poi, come sempre, esistono le eccezioni. Così, tra le slot-machine più care ci sono quelle numerate di Paul Folk, a partire dai 20/25 milioni. Per arrivare alla bellezza di 200 milioni: rarissime, sono state costruite per Las Vegas alla fine degli anni Quaranta e si presentano in tre versioni. Tutte e tre hanno le sembianze di manichini altezza uomo

A destra, ancora una pompa di benzina americana, 1932. In basso, un originale 'globo' del 1925, 'preda' molto ambita dai collezionisti



e sembrano uscite dal copione di un vecchio film western. Presenti all'appello l'indomabile indiano, il cow boy vincente con la Colt fumante e lo sguardo sorridente e il bandito accomodato sulla cassaforte con il malloppo in pugno. Le slot machines più classiche oscillano invece tra i 10 e i 15 milioni.

Le pompe di benzina hanno le forme che variano, si allungano e si arrotondano nel tempo ("le pompe di benzina sono i primi robot, messi al mondo negli Stati Uniti intorno al 1910", aggiunge Giovanni Paganoni). Vengono vendute come sculture, divisori di una stanza, oppure come 'lampade da terra', visto che hanno la capacità di illuminarsi. In America c'è persino chi inserisce al posto del meccanismo "conta-litri" una televisione o un acquario. In ogni caso vengono a costare anche loro dai 7 milioni in su. Anche se i modelli più difficili da trovare sembrano essere soprattutto quelli di marca italiana, e quei pochi che si reperiscono ancora, come le vecchie pompe Agip, costano cifre ben più alte.

GLI INTROVABILI 'GLOBI'

A coronamento di ogni pompa di benzina, posizionato a bella posta in alto per dar il più possibile risalto al nome della Casa, brilla di luce propria il cosiddetto 'globo'. I globi sono quelle affascinanti sfere di vetro che si usavano montare sui distributori di benzina dai primi del Novecento fin verso la fine degli anni Cinquanta. Molto apprezzati anche da soli, stanno diventando 'preda' del collezionismo più

Un rarissimo esemplare di slot machine a forma di cow-boy, esemplare numerato di Paul Folk

Due latte per olio di motore americane: a destra un esemplare del 1918, a sinistra del 1925

raffinato. E anche su questo fronte i più rari sono quelli italiani: i globi Agip, Esso, Shell sono quasi introvabili e i loro prezzi continuano a salire.

"Più diffuso invece il collezionismo delle lattine di benzina, che in particolare sembra aver preso quota dopo la mostra «Gas Station – il design nelle stazioni di servizio 1900-1960» appena allestita dalla nostra galleria; si va da qualche centinaia di mila lire a qualche milione, e in alcuni casi le quotazioni sono già quasi raddoppiate in un anno", continua Giovanni Paganoni.

MAN RAY & COCA COLA

Enormi, rosse e fiammanti, per lo più rotonde (diametro dai 40 cm a più di un metro), ecco infine le placche della Coca-Cola da appendere alla parete: anch'esse preda ambita dagli appassionati del genere, hanno un prezzo che oscilla dalle 400 mila lire fino ai 3 milioni e mezzo. Oppure, sempre nel campo dell'oggettistica promozionale, il ricercato 'omino Michelin', che si riesce ancora a trovare in varie versioni. Per chi, infine, è alla ricerca di un divano fuori dal normale ecco un esemplare firmato Man Ray a forma di occhio: qualche milione di lire e il gigantesco, azzurro iride può dirsi vostro.